

campo e con l'armada a Modon. Pur si remetemo a ogni deliberation di la majestà christianissima; et el gran maistro di Rodi, per darsi reputation, li ha fati venir *etc.* In conclusion una optima letera. E da mo sia preso, che 'l sia donato ducati 100 d'oro per uno a essi araldi, per la faticha. Et sier Francesco Trun, çao dil conseio di X, andò in renga; contradixe a quel dir mal di rodiani. Li rispose sier Polo Pixani, el cavalier, savio a tera ferma. Parlò poi sier Antonio Trum, el consier, dicendo voler meter de indusiar a doman; e non piaque tal opinion al conseio; et si tolse zoso. Andò poi suso sier Francesco Bolani, è di la zonta; non fo aldito. Et andò la letera sola. Ave 9 di no, el resto di la parte. E fu presa.

224

Nuove dil meze di avosto 1500.

A di primo avosto. Intrò in collegio cai di 40. di sora: sier Polo Querini, sier Vettor Dolfim; e sier Berti Loredam, terzo compagno, non vene per esser amalato *etc.*

Vene sier Domenego Contarini, venuto capetanio di Vienza, con una vesta a manege dogal, di veludo alto e basso paonazo, con gran compagnia, sier Nicolò Michiel, procurator, sier Polo Barbo et altri. Referì haver lassà quella camera non dia dar 0. *Item*, disse di le forteze, e di certo passo *etc.*, dove si conzeria con pocha spexa; fo a vederlo col conte di Pitiano, et come di hordine di la Signoria nostra, cavalchè prima in Friul, a tempo di turchi; poi col cardinal Ascanio, a Crema; poi in Friul, col conte di Pitiano, et presentò i conti di la spexa. *Item*, li homeni pigliati, qualli sono fuziti di l'armata, li han fato dar la corda *publice*. Fo laudato dal principe.

Vene l'orator di Franza, e li do araldi; a li qual li fo leto la letera si scrive per il senato in Franza, che il *roy* non voi acceptar li oratori dil turco. Et il principe laudò molto, *etiam* con parole, esso orator et li araldi. Et l'orator conseiò di andar da essi turchi, insieme con uno di colegio, a dir restasseno qui, per fin veniva la risposta dil *roy*. Fo laudà da tutti questa oppinion; et che sier Polo Pixani, el cavalier, savio a tera ferma, vadi con lui. Et cussi stati, andono; et il Pixani referì diti turchi haver ditto, esser qui venuti con li rodiani, e non li araldi.

Vene li do oratori di Rodi; uno sentò a presso il principe, l'altro da basso. Et li fo ditto per il principe restasseno qui, e non andasse in Franza, fino si havia letere dil *roy*. Et l'horo risposeno, voleano andar, dicendo: Fè torto al gran maistro di Rodi. Or

li fo ditto altamente, non andasseno per niun modo. Et l'horo dimandò voler parlar a li turchi, che fin hora non haveano potuto. Li fo ditto andasse insieme con nostri, et per le cosse occorre, stavano ben fusseno con guardia. Et li fo ditto di la paxe fata il suo gran maistro con il turco *etc.*

Vene uno patron di gripo, da Corfù, vechio, con letere dil rezimento, di 7; et sier Hironimo Contarini, *quondam* sier Lucha, stato merchadante de li; et Martin Monovassi, cavalier, citadim di Napoli, qual fu mandato de qui a li capi di X per il general, per sospeto di intelligentia con turchi. Et questo patron disse, 0 esser di novo; *solum* li oratori di Modom vien qui, sono restati a Monopoli.

Niuna letera fo leta. Fo balotà monition per Nona. Et Jo vulsi le fosse mandà a Zara, e li divise a Nona e Lavrana. *Item*, uno gripo con barili 200 polvere, et 4 casse di freze per le galie è a la custodia di la Vajusa; e cussi fu preso. *Item*, fo balotà il mandato dil signor Bortolo d'Alviano, et è ben pagato.

Da poi disnar, fo pregadi. Et li savij steteno a 224^{*} consultar la materia di Hongaria, et vene le inscripte letere, qual fo lette.

Da Roma, di l'orator, di 25 et 28. Come, a hore 22, quel zorno il papa fo portato in sbarra a Santa Maria dil Populo. Erano con soa santità 13 cardinali, et li Orssini, la guarda, et il ducha di Valentinos. Soa santità stè una hora e meza in oration; presentò uno calixe e la patena et ducati 300 a l'altar. Eravi tuti li oratori; et il nostro solicitò a la expedition di le cosse per Hongaria. Il papa li fè dir, per el cardinal di Capua, che fin do zorni non poteva. *Item*, Piero Antonio di Forli sta con Valenza, li disse: Il ducha voria la protetiom di la Signoria nostra, *aliter* non potrà tenir Ymola nè Forli.

Dil ditto, di 28. Come fo dal papa; et soa santità li disse, li cardinali haver concluso: Ne ha *etiam* taxato nui, ma non volemo dir quanto, se prima il re di Hongaria nol sa. Ma lui orator à inteso è ducati 40 milia. E il papa dice, li danari è preparati; ma sollicita la risposta *in materia Faventiae*. Et Capua li disse: Il papa farà tutto, contentello *etiam* vuj. Et che di l'armata yspara, il papa fo con l'orator yspara, et parlò longamente. Poi chiamò il nostro, e li disse voleva scriver uno brieve a quel capetanio, e l'orator una letera, et si haverà, si quel capetanio non harà auto il secondo hordine, che per el primo li dete li reali, havia commission di andar in favor di la Signoria contra turchi. E l'orator yspara disse, voleva scriver in Spagna a li reali; e